

SIT-IN A PALERMO. «Sia soprattutto garantita la continuità didattica», «Stop al precariato, non si può andare avanti di proroga in proroga»

Coinvolti in Sicilia 5 mila docenti: «No alla morte del diritto»

PALERMO

••• Nel primo giorno di scuola del nuovo anno aule deserte, lezione sospese e in alcuni casi cancelli chiusi, almeno per le scuole primarie e dell'infanzia. Il ritorno in classe per gli studenti siciliani non è stato dei migliori. Ieri la protesta dei docenti ha coinvolto solo in Sicilia cinquemila docenti e un migliaio nel Palermitano. La vicenda riguarda nello specifico il diritto dei diplomati magistrali prima del 2002 a essere inseriti nelle graduatorie ad esaurimento. A Palermo, in concomitanza con le altre grandi città italiane, è stato organizzato un sit-in davanti alla sede dell'Ufficio regionale scolastico.

«Siamo in piazza contro la morte del diritto - dice Giovanni Portuesi, vice presidente regionale Anief - . Ci ritroviamo con circa 45 mila docenti che rischiano di perdere il posto di lavoro con un danno incalcolabile per chi sarà mandato a casa e per la scuola, intesa come istituzione che di questi precari necessita per

andare avanti. Chiediamo che sia soprattutto garantita la continuità didattica». I sindacati chiedono di confermare nei ruoli i seimila neo-assunti con riserva che hanno superato o stanno superando l'anno di prova e di assumere i 45 mila colleghi inseriti con riserva nelle graduatorie. «Manifestiamo per il diritto di insegnare ai nostri ragazzi - spiega Giuseppe Gullo -. Abbiamo bisogno di fermare il precariato perché non è possibile andare avanti di proroga in proroga».

C'è chi in Sicilia ormai passa solo le feste, costretta ad accettare un incarico dall'altro lato dell'Italia. «Sono di Porto Empedocle ma lavoro in provincia di La Spezia - racconta Angela Melluso -. Sono entrata l'anno scorso di ruolo ma adesso non sappiamo se saremo precari. Chiediamo solo che vengano riconosciuti i nostri diritti. Abbiamo studiato per questo e ogni giorno facciamo grandi sacrifici per poter lavorare». «Con il nostro lavoro abbiamo garantito fino ad ora il servizio scolastico - spiega Filome-

na Cannata -. Non stiamo rubando il posto a nessuno ma in questi anni siamo stati inseriti nella terza fascia che racchiude i non abilitati all'insegnamento, quando noi invece lo siamo e abbiamo tutti i requisiti di legge per insegnare».

Per il presidente nazionale di Anief, Marcello Pacifico, la richiesta di un decreto legge è legittima e necessaria. «Già due volte il Parlamento, nel 2008 e nel 2012, ha riaperto le attuali graduatorie permanenti trasformate ad esaurimento (Legge 296/06) al personale docente in possesso di abilitazione. In molti casi, gli stessi diplomati magistrali inseriti con riserva nelle graduatorie e i 6 mila assunti in ruolo con riserva, quand'anche saranno licenziati per effetto del giudizio di merito, si ritroverebbero dopo un balletto di supplenze a essere richiamati come precari. Un titolo di studio, se è considerato abilitante e valido per insegnare come supplente, non può non valere per essere assunto in ruolo», conclude Pacifico. (RCH*)

ROBERTO CHIFARI



La protesta dei maestri a Palermo FOTO FUJARINI

